ULTIME NOTIZIE

DOPO IL RICATTO DI TITO AGLI AMERICANI

L'insuccesso di Parigi nelle dichiarazioni di De Gasperi

Un'intervista del Presidente del Consiglio - Rivelazioni di un giornale sul contenuto delle minacce di Tito - Il trattato per l'«esercito europeo»

Giunto ieri in Italia, reduce dai lavori del Consiglio atlantico, De Gasperi ha concesso una intervista a un redattore del «Gazzettino di Venezia» al quale ha comunicato le sue personali concezioni relative alla collaborazione militare con la Jugoslavia. Egli ha affermato: «Se si vuol raggiungere una comunanza di difesa sui confini orientali e sui Balcani, bisogna prepararle il terreno con accordi politici. Da questo punto di vista il problema insoluto del Territorio Libero di Trieste rappresenta un grosso vuoto che bisogna superare. Una collaborazione militare tra la Jugoslavia e l'Italia, per essere efficace, dev'essere preceduta da una collaborazione politica».

Questa è la tesi che, in sostanza, De Gasperi ha già espresso a Parigi e che, come ognuno sa, è stata accolta con estrema freddezza dagli «alleati» atlantici. Si spiega così la reticenza di De Gasperi, il quale non ha detto all'intervistatore quanta fortuna abbia avuto la sua «battaglia».

Giustificando il proprio silenzio su tale argomento, un membro della delegazione italiana, prima di lasciare Parigi, aveva significativamente dichiarato: «Capirete le conseguenze elettorali che tutto ciò può avere!». Ma quale che sia la reticenza ufficiale, gli elementi generali del problema sono oggi di dominio pubblico e non è quindi difficile orientarsi ed individuare quali siano, in questo momento, i dati essenziali della situazione.

Non è sfuggita a nessuno l'offensiva scatenata dalla cricca titina in concomitanza con i lavori del Consiglio atlantico. Le ricattatorie dichiarazioni di Tito sulla possibilità che la Jugoslavia riduca i suoi effettivi militari se non riceverà i dollari americani nella misura richiesta e la contemporanea azione nei riguardi del Vaticano sono state le due carte gettate dal dittatore jugoslavo sul tappeto, nel momento in cui il Consiglio atlantico stabiliva gli orientamenti strategici dell'alleanza di guerra nel settore balcanico.

Strategia atlantica

Il comunicato finale, pubblicato dal Consiglio atlantico, cita appunto l'aggiornamento della strategia occidentale in funzione della partecipazione all'alleanza di Grecia e Turchia: è ovvio che, in questo quadro, l'eventuale partecipazione jugoslava non è stata dimenticata e anzi, a quanto si sa, i governi di Atene e di Ankara hanno ricevuto il mandato di continuare i negoziati con Belgrado. In altre parole, De Gasperi non è riuscito affatto a far prevalere le proprie condizioni e il suo «successo» si limita ad aver evitato che la posizione americana, prevalente, abbia avuto un'eco ufficiale nel comunicato.

Un giornale romano, il *Tempo*, ha pubblicato ieri una corrispondenza da New York nella quale, dopo aver citato i commenti irritati del *New York Times* alle dichiarazioni di Tito e alla rottura dei rapporti con il Vaticano, si afferma che tale irritazione è del tutto di facciata e non prelude affatto ad una svolta in senso filo-italiano della politica americana. Secondo il *Tempo*, infatti, Tito ha minacciato gli Stati Uniti, ove non avesse partita vinta sulle questioni in pendenza (dollari e soluzione favorevole della questione triestina) di «lasciare indifese le linee di comunicazione con l'Austria in caso di guerra».

Le informazioni del giornale romano appaiono interessanti prima di tutto in senso assoluto e, in secondo luogo, perchè confermano le rivelazioni fatte dal nostro giornale in occasione del viaggio di Pacciardi a Washington, lo scorso novembre. Scrivemmo allora che il Ministro della difesa si era precipitato nella capitale americana dopo aver saputo che gli Stati Uniti meditavano di assegnare a Tito il controllo della cerniera di Trieste e, in pratica, dei confini orientali italiani. E la cosa è tanto vera che oggi Tito ricatta addirittura gli americani proprio minacciandoli di non assumersi il compito che il governo italiano non vorrebbe gli fosse affidato!

Gli accordi segreti

Basta, quindi, un esame anche frettoloso della situazione per comprendere quanto esatta sia la preoccupazione di quel portavoce che temeva le conseguenze elettorali dell'azione svolta da De Gasperi a Parigi.

Se qualcosa il Presidente del Consiglio riporta dalla capitale francese è l'ingiunzione di affrettare i tempi della ratifica del trattato di Parigi per l'«esercito europeo». A quanto si è appreso, la relazione che accompagna il progetto di legge di ratifica è già stato depositato alla Camera. Il documento non sarà privo di interesse: si vedrà se in esso sono citati gli accordi segreti allegati al trattato o se il governo italiano intende tenerne nascosta l'esistenza, vista l'indubbia gravità degli impegni che quegli allegati impongono al nostro paese.

Rimane da citare, perchè il panorama dell'attività parigina del Presidente del Consiglio sia completo, il fatto che De Gasperi è l'uomo che più si è battuto nel Consiglio atlantico per appoggiare le richieste francesi di una «internazionalizzazione» della guerra indocinese. E' davvero un elemento che non va dimenticato il sostegno che i più autorevoli rappresentanti dei gruppi cattolici al potere danno alla lotta delle potenze colonialiste: sembra quasi che De Gasperi si rammarichi di non poter egli stesso soffocare nel sangue il movimento di indipendenza di qualche popolo soggetto, e cerchi di rifarsi promettendo appoggi alle Legioni Straniere sparse per il mondo a difendere i privilegi delle varie borghesie.

UOMINI DI OGNI FEDE UNITI CONTRO LA POLITICA DI ODIO

Il grandioso dibattito di pace concluso al Congresso dei popoli

Gli interventi di Ambrogio Donini, Ada Alessandrini, Ilio Bosi e del professore Arnaud - Proposte di Pierre Cot a Wirth per la lotta unitaria in Germania

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VIENNA, 19 — Il Congresso dei popoli ha chiuso i suoi lavori a notte inoltrata.

La discussione, che avrebbe dovuto terminare a mezzogiorno di oggi, è continuata invece per tutto il pomeriggio. Allo stesso modo — per lo svilupparsi di un animatissimo dibattito — è proseguito ininterrotto il lavoro delle commissioni e delle sottocommissioni incaricate di trovare un punto di incontro sulle varie questioni.

Queste ultime ventiquattr'ore non hanno dato tregua ai delegati; quelli non impegnati nelle commissioni e sottocommissioni hanno seguito alla Konzerthaus il dibattito, che non si è arrestato — come di consueto — alle 20 di ieri sera, ma è continuato fino a tardissima notte.

Anche in questo scorcio di dibattito, preminente rilievo hanno assunto gli interventi dei delegati italiani. Mentre De Gasperi si lamentava a Parigi di essere stato lasciato solo a cercare d'impedire questo Congresso dei popoli, la vera voce dell'Italia risuonava ancora nella magnifica sala della Konzerthaus, ad esprimere l'ansia di pace di un intero popolo.

Parla Donini

Gli entusiastici applausi che hanno oggi salutato l'intervento di Donini hanno dimostrato che i popoli di tutto il mondo riconoscono fratello nella lotta il popolo italiano, i cui rappresentanti autentici sono a Vienna a predicare pace e amicizia, e non a Parigi a soffiare sul fuoco della politica di divisione. Donini ha in primo luogo osservato che se anche l'impegnarsi a fondo nella propaganda in difesa della pace dovrebbe costituire già di per sè un motivo di consenso e di civile emulazione, e non di scherno e di diffidenza, proprio da parte di quei circoli e di quelle autorità che dicono di parlare in nome dei valori spirituali e della dignità morale e religiosa dell'uomo, tuttavia a Vienna è stata data la prova che si sta già affermando una diplomazia di tipo nuovo, una diplomazia dei popoli.

Ciò significa abbattere le barriere dell'odio e dell'inganno, stabilire tra gli uomini di buona volontà di tutti i Paesi dei rapporti di comprensione e di stima, e indicare la strada agli uomini di Stato perchè traducano questo desiderio di pace nelle formule dell'intesa e dell'accordo politico.

Ma diplomazia deve anche significare — ha aggiunto Donini — il saper suscitare una tale alleanza di forze, al di sopra delle frontiere e delle barriere ideologiche, che l'opinione pubblica mondiale non possa restare indifferente quando cadono le bombe al *napalm* o i bacilli della peste sul popolo della Corea, quando dei prigionieri cinesi sono passati per le armi, quando l'indipendenza nazionale di altri Paesi è minacciata.

Il nostro intervento comune nella vita internazionale è per un accordo di pace tra le cinque grandi potenze, ma anche per una «Norimberga preventiva» per chi volesse violare l'intesa.

I delegati italiani

Come abbiamo detto, molte voci italiane si sono levate in queste ultime ventiquattro ore, dalla tribuna del Congresso: hanno parlato Ada Alessandrini, che ha voluto rendersi interprete della volontà di pace di milioni di cattolici italiani; Ilio Bosi, sulla crisi dell'agricoltura europea provocata dalla politica di guerra degli imperialisti, e infine il prof. Arnaud.

Nel pomeriggio, i lavori sono stati dominati dall'intervento del deputato francese Pierre Cot, il quale — a titolo personale — ha formulato in risposta al cancelliere Wirth, le seguenti proposte: 1) agli accordi di Bonn e di Parigi, le forze democratiche della Francia, della Germania e di tutti i paesi vicini alla Germania devono sostituire un piano coerente e preciso, che tenda a costituire una Germania unificata, indipendente, democratica e pacifica; 2) il piano di Wirth è soddisfacente, ma deve essere completato da garanzie internazionali; 3) una conferenza delle quattro potenze (Unione Sovietica, Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti) devono definire le garanzie e le misure da prendersi.

Il delegato francese ha quindi esaminato i risultati e le prospettive dei lavori del Congresso ed ha ribadito la necessità che i cinque grandi si incontrino, intavolino trattative su tutto quanto si oppone alla pace e alla collaborazione internazionale, si mettano d'accordo. L'intesa suppone concessioni da una parte e dall'altra: chiediamo ai cinque grandi di fare queste concessioni, nell'interesse supremo della pace.

Come trasmettere questo appello? La presidenza propone di creare un comitato ristretto di alte personalità, che sia incaricato di far giungere l'appello ai cinque grandi.

Il comitato dovrà e potrà fare appello al concorso di personalità estranee al movimento della pace, che non hanno assistito al Congresso di Vienna, ma che sono decise ad unirsi al nostro sforzo per la pace.

MARIO CODIGNOLA

A 24 ORE DALLA DIFFICILE OPERAZIONE

I gemelli di Chicago in gravi condizioni

CHICAGO, 19. — I due fratelli siamesi di Chicago seguitano tenacemente a vivere nonostante le «continue complicazioni» sopravvenute in seguito all'operazione delicatissima con la quale sono stati divisi.

Un portavoce dell'Università dell'Illinois ha dichiarato che i medici vigilano attentamente i due bimbi date le «continue complicazioni che si presentano e che richiedono costante attenzione». «Nessuna complicazione è da escludersi in casi di questo genere» ha aggiunto il portavoce.

Il Centro Medico dell'Università ha diramato un bollettino, nel quale si informa che da ieri ad oggi vi sono stati pochi mutamenti nelle condizioni dei due fratelli e che la situazione di uno di essi, Roger, rimane sempre «molto precaria».

Nella giornata di oggi, tuttavia, anche le condizioni dell'altro bimbo, che ieri aveva ripreso conoscenza sono peggiorate.

L'ultimatum francese inoltrato al Bey

PARIGI, 19. — Il governo francese ha approvato oggi il testo della nota indirizzata al Bey di Tunisi. La nota non costituisce formalmente un *ultimatum*, ma il funzionario francese che consegnerà il documento — stasera tardi o domattina — ha avuto istruzioni di informare verbalmente il Bey che la sua risposta «non dovrà tardare oltre le ore 12 del 22 corrente».

Circa il contenuto della nota viene mantenuto il più stretto riserbo ufficiale nè è stato possibile apprendere in via ufficiale la natura dei «provvedimenti particolareggiati», che la Francia minaccia di attuare se il Bey rifiuterà di accettare il diktat.

Sei bambini arsi vivi in un'orfanotrofio in fiamme

NEW YORK, 19. — Nell'orfanotrofio Wispering Willow a Stoughton nel Massachusetts un incendio è divampato improvvisamente e ha avviluppato in breve l'intero edificio ove dormivano ieri sera trenta bambini.

Due bambini sono periti certamente tra le fiamme, e altri quattro sono mancanti all'appello, per cui si teme che abbiano subito la stessa tragica sorte.

L'Esecutivo della C.G.I.L.

Hanno avuto inizio ieri i lavori del Comitato Esecutivo della C.G.I.L., convocato per discutere sulle «Iniziative ed attività per la realizzazione delle decisioni del III Congresso confederale». L'Esecutivo proseguirà oggi i suoi lavori.

Oggi la sentenza al processo Cippico

Con una imbarazzata arringa il difensore dell'imputato tenta di salvare sia l'ex monsignore che il Vaticano

Nell'udienza di ieri è continuata da parte dell'avvocato Leopoldo Jacobelli l'ingrata fatica di difendere Cippico senza accusare il Vaticano. Infatti la tesi difensiva non ostante le significative perplessità che sono emerse nella prima parte della sua arringa, è questa: Cippico ha sbagliato credendo di poter agire a nome della Segreteria di Stato, non essendo da essa autorizzato ma solo «tollerato».

Non è difficile scoprire subito «il tallone d'Achille» di questa tesi, poichè se i superiori di Cippico sapevano che egli agiva a nome della Segreteria di Stato e non glielo impedivano, questo fatto equivale ad una approvazione del suo operato. Inoltre l'avvocato Jacobelli ha ammesso che Cippico aveva rapporti con diversi Nunzi all'estero, suoi ex compagni del Collegio Capranica, e, in particolare, ha detto che esisteva un traffico di operazioni valutarie con la nunziatura di Buenos Aires, le quali operazioni «sono andate tutte a posto». Lo stesso Monsignor Guidetti — ha proseguito l'oratore — era convinto di agire come «longa manus» del Vaticano. Però l'oratore ha dimenticato di precisare su che cosa fosse basata questa convinzione.

Secondo il difensore, Cippico non ha voluto ingannare nessuno, nè Monsignor Guidetti, nè i commercianti e gli industriali che gli affidavano le grosse somme di denaro. Quindi — è stato argutamente rilevato da qualche parte — è stato forse per virtù dello Spirito Santo che tutti credevano di operare con la Segreteria di Stato del Vaticano, mentre poi in realtà avrebbero agito soltanto con Cippico.

Sempre secondo l'avvocato Jacobelli, gli 800 milioni perduti da coloro che hanno fatto le operazioni, non sono andati a finire nè nelle tasche di Cippico nè al Vaticano: una piccola parte sarebbe stata perduta per il rialzo del prezzo dei dollari, e il resto... non si sa, per colpa dell'istruttoria che è stata fatta male.

Nell'udienza di oggi si prevede la replica dell'avv. Bassino — dopo che il difensore di Cippico avrà terminata la arringa — e quindi la sentenza.

GABRIELLA PARCA

Il dibattito alla Camera

(Continuazione dalla 1. pag.)

su, nelle ultime elezioni amministrative, dal 51 al 32 per cento; l'intero schieramento governativo non ha che il 44 per cento. Questa legge porterebbe così all'assurdo che la maggioranza della popolazione del Sud sarebbe rappresentata dalla minoranza.

I rapporti tra Camera e Senato vengono quindi esaminati da LOMBARDI (PSI). Con quale legge voteremo per il Senato? — chiede Lombardi. — Per far funzionare la loro maggioranza assoluta in questa Camera i d. c. hanno bisogno infatti di una pari maggioranza in Senato. Essi quindi hanno in riserva una legge simile anche per il secondo ramo del Parlamento, ma si guardano bene dal dirlo.

Sono le 13 e 15. A questo punto AMADEI (PSI) chiede il rinvio della seduta, data l'ora tarda. I DC si precipitano in aula come un gregge per votare contro, ma non arrivano in tempo e il rinvio al pomeriggio è approvato dalle sinistre per alzata di mano.

Saluto a Charlot

Alle 16 riprende la seduta ma prima che si riapra la discussione degli ordini del giorno la compagna Luciana VIVIANI, figlia del grande artista napoletano, chiede la parola per rivolgere il saluto della Camera e del popolo italiano a Charlie Chaplin. L'oratrice ha appena pronunciato poche parole che i deputati d.c. Ferrario, Rescigno e altri, si alzano, sbattono le tavolette del banco e si avviano all'uscita urlando che la Camera non deve perdere tempo per nessuna ragione. Il presidente scampanella e i facinorosi escono. Luciana Viviani lamenta che anche in una occasione che avrebbe dovuto unire tutta la Camera, alcuni deputati di maggioranza non hanno perduto il destro di dare una prova di intolleranza, e conclude rivolgendo a Charlot il benvenuto di tutti gli italiani che, come il grande cineasta inglese, hanno lottato e lottano contro il fascismo, per la pace e per il progresso sociale. Al saluto della compagna Viviani si associa, con parole che non peccano certo di modestia, l'on. GIANNINI.

Subito dopo ricomincia la illustrazione degli ordini del giorno. Il primo è del compagno socialista BERNARDI e chiede che il governo vieti nelle scuole di ogni ordine e grado la propaganda elettorale diretta e indiretta da parte degli insegnanti. Uno di questi ha insegnato agli scolari di una classe elementare che le alluvioni del Delta si sono verificate perchè quelle popolazioni usano bestemmiare. Il Presidente richiama l'oratore a non uscire dall'argomento, mentre la maggioranza rumoreggia. Bernardi con la massima calma continua però la sua esposizione portando altri esempi e citando alcune parole di Stalin sulla democrazia sovietica. Ma la parola «Stalin» ha l'effetto di una scossa elettrica sui deputati di maggioranza. Bernardi s'interrompe e quando il presidente ristabilisce il silenzio, riprende a dire: «Come disse Stalin...». *(Urla e clamori al centro. Invano il presidente cerca di far capire ai clericali che comportandosi così fanno durare più a lungo il discorso di Bernardi. La confusione si protrae per alcuni minuti)*

BERNARDI: Come disse Stalin...*(Nuova grandine di urla e di schiamazzi, richiami del presidente e poi il silenzio)*

BERNARDI: Come disse Stalin...

TOMBA: Lo sappiamo a memoria! Basta! *(Urlacci e rumori al centro)*

Infine Bernardi, quando anche i più ottusi d.c. hanno capito l'antifona e si mettono a tacere, riesce a concludere vivamente applaudito dalle sinistre, molto divertite per l'accaduto.

Parla ora un altro socialista, l'on. MANCINI. Egli chiede che gli uffici giudiziari diano la precedenza assoluta alle pratiche di riabilitazione per ammettere subito al godimento del diritto elettorale i cittadini che ne siano esclusi per condanne cancellabili, ricordando come i marescialli dei carabinieri ritardino queste pratiche per privare del voto centinaia di lavoratori condannati per aver occupato terre o per altri reati politici.

Parla Natoli

Segue il compagno Aldo NATOLI. Il suo o.d.g. propone la modifica della legge Scelba con emendamenti che consentano il più possibile la applicazione del principio proporzionale. Solo con una legge ispirata a questo principio — dice Natoli — può garantire il controllo politico di tutti i cittadini sul Parlamento. Ma proprio per evitare questo controllo e proprio perchè la D.C. ha perduto voti, è stata presentata questa legge. Abbiamo le prove che i parroci hanno segnalato ai Comitati civici l'impopolarità di cui era circondata la D.C....

SEMERARO (D.C.): E' una vostra illusione.

NATOLI: E' un fatto. L'oratore dimostra la sua affermazione leggendo i rapporti dei parroci di quattro chiese romane, rapporti nei quali si prospetta la difficoltà di indurre i parrocchiani a votare per la D.C. E del resto, continua Natoli, non è stato forse l'*Osservatore Romano* che ha posto ai cattolici romani l'obiettivo di assicurare 350 mila voti alla D.C. nelle amministrative? 350 mila voti sarebbero già stati 100 mila di meno di quelli raccolti a Roma il 18 aprile dalla D.C. Ma i clericali sono riusciti a conquistarne appena 280 mila!

Parla quindi il compagno PESENTI. Egli espone all'assemblea una serie di dati per dimostrare le conseguenze assurde derivanti dal congegno previsto nella legge. Il più significativo è il seguente: se i quattro partiti governativi superassero il 50 % con 13 milioni di voti, conquisterebbero 385 seggi: orbene, per conquistare 385 seggi con la proporzionale, occorrono 16 milioni e 340 mila voti. Ciò significa che i quattro partiti rubano il voto a 3 milioni e 340 mila elettori.

L'o.d.g. di Ingrao

L'o.d.g. successivo è del compagno Pietro INGRAO. Esso chiede il rigetto della legge perchè tende a precostituire una maggioranza determinata che rappresenterebbe una minaccia alle libertà democratiche. Per documentare il suo giudizio, Ingrao ricorda non soltanto la politica anticostituzionale perseguita in questi anni dal governo ma il programma per l'avvenire che si sintetizza nelle tre leggi liberticide che i socialdemocratici non sono riusciti neanche a discutere con la D.C. Solo un analfabeta della politica — aggiunge Ingrao — può credere che si ponga un freno alle destre alleandosi con le destre e rompendo con le sinistre. Non si illuda Saragat. Gonella è cattolico, apostolico romano ma è pronto all'adulterio e già fornica con le destre. I socialdemocratici agiscano finchè sono in tempo: se essi approveranno questa legge faranno il gioco della D.C. e saranno poi gettati via come limoni spremuti.

Subito dopo il compagno MARZI, con voce calma che irrita i d. c. più di ogni altra cosa, illustra i brogli elettorali che potrebbero sommarsi all'imbroglio iniziale della legge. Dalla nostra parte — egli dice — molti oratori si sono appellati alla vostra coscienza. Non ho molte illusioni. Nei vostri uffici centrali elettorali, di fronte all'alchimia complicatissima delle cifre, non vi è possibilità che non vi si offra e voi le sfrutterete tutte!

Anche Pietro AMENDOLA (PCI) riprende questo tema occupandosi della preparazione delle elezioni. E' prevedibile che la consultazione elettorale — egli afferma — si svolgerà in un clima assai teso; ma noi desideriamo che non divenga ancora più teso. Io propongo quindi che tutti i partiti prendano di comune accordo le misure necessarie per svolgere liberamente la loro propaganda senza sopraffazioni e senza incidenti. Sarà allora opportuno che si ripartisca equamente lo spazio sui muri destinati ai manifesti elettorali.

Chi è antinazionale?

Ancora un altro oratore comunista torna a martellare la maggioranza. E' il compagno CORBI. Egli ridicolizza uno degli argomenti dei sostenitori della legge, quello secondo cui i comunisti sarebbero antinazionali. Io sono andato in carcere — dice Corbi — per attività antifascista. Villabruna invece votò a favore della legge Acerbo. Io sarei dunque antinazionale e Villabruna nazionale? E che dire di De Gasperi, il quale dichiarò nel 1923 che i popolari avevano appoggiato Mussolini fin dalla marcia su Roma?

Si alza quindi a parlare, tra il brusio della maggioranza che si trasforma quasi subito in clamore, il compagno AUDISIO. Il deputato comunista chiede innanzitutto che un segretario legga il suo o.d.g. Il Presidente CHIOSTERGI, punto sul vivo da questo richiamo a una precisa norma regolamentare, lo legge egli stesso, alla massima velocità per non perder tempo. AUDISIO ringrazia Chiostergi e avanza subito un'altra richiesta: Scelba deve esser presente in aula. I d. c. si precipitano a cercarlo per non perdere nemmeno un minuto. Egli arriva infatti quasi subito e si siede al banco del governo con una faccia ostentamente indifferente, mentre Audisio chiede che il governo costituisca un Comitato interpartitico per regolare pacificamente le questioni che potrebbero sorgere durante la campagna elettorale. A sentir parlare di pace, i d.c. sollevano alti clamori e Audisio si arresta chiedendo al presidente che si ristabilisca l'ordine.

Dopo PALMIERI (gr. misto) dovrebbe prendere la parola il compagno TOGLIATTI per illustrare il seguente ordine del giorno: «La Camera respinge la legge elettorale numero 2971 perchè è contraria ai principi della democrazia politica».

CHIOSTERGI (Pres.) La parola è all'on. Togliatti.

TOGLIATTI - On. Presidente, qualora io non svolga il mio ordine del giorno conservo egualmente il mio diritto di dichiarazione di voto quando esso verrà messo in votazione?

CHIOSTERGI - Lo conserva.

TOGLIATTI - Allora rinuncio ad illustrarlo.

Una meschina figura tocca ora a CUCCHI che si dimentica di parlare della legge per balbettare un interminabile e violento attacco contro l'URSS ripetendo testualmente le parole del d. c. Armosino.

Una «truffa di guerra»

L'atmosfera si riscalda di nuovo quando prende la parola il monarchico BONINO. Egli solleva vivaci contrasti affermando che il referendum istituzionale fu falsato dal governo e subito dopo attacca la cupidigia di potere dei democristiani, che più volte tentano di impedirgli di parlare.

Segue ora GIANNINI. I d.c. entrano in massa nell'aula dando l'impressione che l'intervento del «fondatore» sia stato concordato con la maggioranza. Giannini sostiene che l'occidente è in guerra con l'oriente e che, di conseguenza, occorre accettare questa legge come una necessità di guerra: in guerra il «furto» si chiama «preda» e la «truffa» si chiama «strategia». Perciò — dice Giannini — io che preferirei la proporzionale, accetto questa legge per ragioni belliche. Detto questo Giannini svolge il tema assegnatogli dai clericali accusando le destre di non aver saputo sacrificarsi per consentire alla D.C. di battere i comunisti.

L'ultimo oratore è il monarchico D'AMORE il quale prevede che la coalizione che cerca oggi il potere con la truffa elettorale si sfascerà quando avrà ottenuto la maggioranza e chiede che in quel caso ci si impegni sin d'ora a tenere nuove elezioni.

Il Presidente chiama quindi gli on. DE VITA (PRI) e CODACCI PISANELLI (d.c.), che sono assenti e rinunciano così alla parola. La seduta viene chiusa alle 21 e rinviata a stamane alle 10.

PIETRO INGRAO - direttore
Piero Clementi - vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149

Per prevenire e curare rapidamente:

INFLUENZA
RAFFREDDORI
MALATTIE REUMATICHE

ASPICHININA

L'ASPICHININA non deprime, ma sostiene il cuore

2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere.

L'ASPICHININA è prescritta dai medici di tutto il mondo per la sua pronta e costante efficacia.

CINODROMO RONDINELLA
Questa sera alle ore 16, riunione corse Levrieri a parziale beneficio della C. R. I.
IL VOSTRO FRUMENTO! TUSCOLO TITI TELEF. 71596-776468

DOMUS AUREA
Via Ripetta, 147 148
Esteso assortimento in articoli da regalo
Ingressi - Sale da pranzo - Guardaroba - Tappezzerie
TAVOLI DA GIOCO

PANETTONI TORRONI DOLCI NATALIZI
da CARLO RUSCHENA AI PREFETTI - Tel. 60.505
e GRAN CAFFE' ESPERIA (Ponte Cavour) - Tel. 35.182
Ordinate in tempo il vostro pacco dono
PACCO SPECIALE PER TUTTA ITALIA L. 1.200 al kg. netto
FRANCO DI IMBALLO E SPEDIZIONE
PACCO AEREO speciale per Londra e tutta l'Inghilterra (compresa spedizione e consegna a domicilio) da kg. 2 L. 3.800 - da kg. 5 L. 3.000
SI SPEDISCONO PACCHI AEREI IN TUTTO IL MONDO

RATE L. 2.000 BORLETTI TUTTE LE MARCHE
CELIA OCCASIONI - RIPARAZIONI CAMBI - V. dei SABELLI, 38 ang. V. EQUI (S. LORENZO) T. 491273

costa meno di quanto non crediate..
...un buon orologio svizzero di qualità, se avrete però l'avvertenza di chiedere un orologio "TECHNOS", che non solo è moderno, elegante e preciso, ma anche di lunga durata. Per i suoi 21 rubini e per la sua riconosciuta precisione l'orologio "TECHNOS" è apprezzato in tutti i Paesi del mondo. Ma badate che sia veramente un "TECHNOS", perchè...
l'orologio TECHNOS è sinonimo di precisione
TECHNOS 21 RUBINI

ACQUA DI ROMA
(Marca dep. Lupa) antica efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di Gr. 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50 - Roma in vendita presso le migliori profumerie e farmacie

oggi
Ariston Scampoli
PIAZZA FIUME CORSO UMBERTO

I REGALI PIU' GRADITI PER LE FESTE DI NATALE
CALZATURE BONAFONI
LE SCARPE PIU' ELEGANTI ai PREZZI più BASSI di Roma
VISITATE I NOSTRI NEGOZI:
Via del Gambero, 25
Via Cola di Rienzo, 148-150
Via Merulana, 8
Via Nazionale, 57-58-59
Via Magna Grecia, 109-115
Via Filippo Turati, 9-11
Via del Pantheon, 52-53
Via S. Francesco a Ripa, 160
Via Appia Nuova, 103A 103B
Corso Vitt. Emanuele, 25-27

PICCOLA PUBBLICITA'

1) COMMERCIALI L. 12
A.A.A. «LUCEWATT» fabbrica resistenze, mica, nichelcromo, refrattari - Assortimento termostati e resistenze corazzate - Rappresentante esclusivo fili nichelcromo «Kanthal» - Via Scipioni 107, Roma 33447-375180. 4480

A. ARTIGIANI Cantù svendono cameraletto pranzo, ecc. Arredamenti granlusso - economici. Facilitazioni - Tarsia 31 (dirimpetto Enal). 7002

GUADAGNERETE 12 mila 292 lire la settimana. Nuovo sistema di gioco. Pagamento dopo ottenuto lo scopo. Scrivere: Fazio - Casella Postale 53, Palermo. 10205

4) AUTO-CICLI SPORT L. 12
A. CORSI celeri economicissimi scoppio Diesel. «STRANO». Visitateci! Emanuele Filiberto 80, Reboris. 222049

7) OCCASIONI L. 12
BAMBOLE bellissime infrangibili camminanti vende fabbrica Artigiana. Labicana 29 (cortile). 4090-R

9) MOBILI L. 12
A. ALLE GRANDIOSE GALLERIE mobili «Babusci» III Sono giunte 100 CAMERELETTO - SALEPRANZO - SALOTTI - STUDI - SOGGIORNI - ARMADIGUARDAROBA - LAMPADARI. Ultimissimi modelli ognistile esclusività delle esposizioni: Cantù - Meda - Giussano - Mariano - Murano. Mese propagandistico - PREZZI COSTO PRODUZIONE. Piazza Colarienzo (Cinema Eden) Portici Piazza Esedra, 47 4676

AVVISI SANITARI

DISFUNZIONI SESSUALI
di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali. Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista derm. doc. st. med. ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel. 484.344 Piazza Indipendenza 8 (Stazione)

Dott. PENEFF - Specialista
Dermosifilopatia s. Ghiandole secrezione interna - ENDOCRINE DISFUNZIONI SESSUALI
Palestro 36 int. 3 - ore 8-11 - 14-19

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 68.923 - Ore 9-20 - Festi. 9-13
Posta Pred. N. 2180 del 1-8-1950